



SOCIETÀ PUBBLICHE? con la spending review: CHIUDERE O VENDERE!

Migliaia i posti di lavoro a rischio con questa nuova e pesante privatizzazione.

Volantino in allegato



Nazionale, 17/07/2012

La Spending Review riserva sempre nuove e pessime sorprese: non ultima l'obbligo di dismettere o vendere le tantissime società partecipate pubbliche e in house che in questi anni hanno, comunque, rappresentato un'alternativa alla privatizzazione selvaggia dei servizi pubblici.

L'art. 4 della c.d. Spending Review di fatto prevede lo scioglimento o l'alienazione (vendita) delle partecipazioni pubbliche delle società controllate direttamente o indirettamente dalle pubbliche amministrazioni, laddove il FATTURATO conseguito dalle stesse nel 2011 superi il 90% per prestazioni di servizi a favore delle p.a. se non si liquidano e/o non si vendono, le società partecipate pubbliche non possono avere proroghe degli appalti con l'Ente pubblico che ne detiene le quote societarie o rinnovi senza passare da gare. Laddove si opti per

l'alienazione delle quote pubbliche le società privatizzate, invece, godranno del rinnovo automatico degli appalti pubblici in essere per altri 5 anni. Vengono escluse dalle previsioni dell'art.4 solo le società che svolgono particolari attività (servizi ai cittadini, centrali di committenza), e le società che saranno individuate con DPCM, le società Consip e Sogei. e le società quotate e le loro controllate (ad esempio eni, enel, ecc...). In ogni caso si prevede l'applicazione anche a tali società dei limiti assunzionali previsti per l'Amministrazione controllante e il taglio del 50 per cento del personale precario, cioè il licenziamento. Infine a decorrere dal 1° gennaio 2013 e fino al 31 dicembre 2014 si sospende di fatto la possibilità di aumenti contrattuali derivanti dalla contrattazione nazionale e aziendale.

Una norma che di fatto ha il solo obiettivo di regalare fette consistenti del mercato degli appalti pubblici alle società private di servizi, alle centrali della cooperazione e forse anche alle banche.

Un pezzo di mondo del lavoro rischia di essere sconvolto da questa privatizzazione sia in termini di perdita di occupazione che di diritti e tutele.

Infatti molte di queste società hanno rappresentato una forma di ricollocazione per lavoratori già licenziati da precedenti dismissioni e lsu ma nel contempo soprattutto una forma di ritorno o mantenimento dei servizi sotto il controllo pubblico, cioè un argine alle logiche privatistiche e affaristiche del mercato e alle gare al massimo ribasso garantendo così in molti casi e in settori delicati la funzionalità dei servizi e il rispetto dei diritti degli utenti e dei lavoratori.

Bisogna quindi opporsi con forza e senza indugi contro un provvedimento che, con la vendita delle quote pubbliche, colpirà sicuramente le migliaia di lavoratori che operano nelle società e molti servizi di tantissimi Enti locali (Regioni, Province e Comuni), peggiorandone sicuramente le condizioni salariali e contrattuali se privatizzate e licenziando comunque il 50% dei precari, e, con la dismissione delle società non vendute, metterà sulla strada migliaia di lavoratori, lasciandoli sul lastrico e senza alternative

***LA USB CHIAMA ALLA MOBILITAZIONE IMMEDIATA CONTRO QUESTO
PROVVEDIMENTO***

SE il Governo Monti va avanti come un treno non ostante le prese di posizione di rappresentanti autorevoli degli Enti locali contro questa inutile sottrazione di importanti

Società al controllo pubblico a danno principalmente dei lavoratori e dei servizi, I LAVORATORI non possono accettare di essere sacrificati sull'altare delle speculazioni di imprese e banche

LE SOCIETA' PUBBLICHE DEVONO RIMANERE TALI!

DIFENDIAMO LE LOTTE DI QUESTI ANNI PER GARANTIRE LAVORO E DIRITTI

NO ALLA DISMISSIONE NO ALLA VENDITA

SI' ALLA DIFESA DEL PUBBLICO E DEL LAVORO

***CONTATTATE LE NOSTRE SEDI E DELEGATI PER ORGANIZZARE LA
MOBILITAZIONE***

PER DIFENDERE IL LAVORO E IL FUTURO